



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

31 MAGGIO 2018

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**



Ospedali Dipinti

In pochi giorni trasformiamo il reparto di Pediatria nel Mondo dei Sogni per bambini



IN SANITAS ▶ NOTIZIE ▶ ASP ▶ [Asp di Palermo, precari sul piede di guerra: sciopero e corteo per chiedere la stabilizzazione](#)

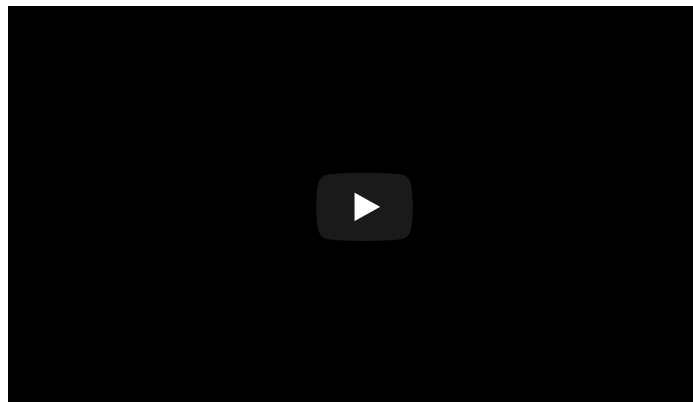
ASP ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/ASP/](https://www.insanitas.it/category/notizie/asp/))

Asp di Palermo, precari sul piede di guerra: sciopero e corteo per chiedere la stabilizzazione

31 maggio 2018

Ecco foto e video della protesta di oggi. In corso un incontro tra una delegazione dei manifestanti e l'assessore Razza.

di Redazione (<https://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Lampedusa 3 giugno low cost - monocali 2 persone

in paese + scooter offerta imperdibile solo € 299 tutto incluso lampedusavacanze.it



PALERMO. Entra nel vivo la protesta dei **precari** dell'Asp di Palermo. Oggi sta andando in scena lo **sciopero** proclamato nei giorni scorsi dalla Fials- Confsal per protesta contro la mancata stabilizzazione dei 651 contrattisti ex Lsu. Sotto accusa da parte del sindacato il management aziendale guidato dal commissario **Antonio Candel**

L'astensione dal lavoro è iniziata a partire dalle 8.30, con concentrazione del personale presso Piazza Verdi, davanti al teatro Massimo.

Il **corteo** si è snodato verso la Presidenza della Regione «per rimanere in SIT-IN presso Piazza Indipendenza in attesa di essere convocati per avere assicurazioni sulla stabilizzazione dei 651 contrattisti dell'ASP Palermo».

Ed una delegazione è stata ricevuta dall'assessore regionale alla Salute, **Ruggero Razza**, alla presenza pure di **Mario La Rocca** (dirigente generale del Dipartimento a Pianificazione strategica) e di **Francesco Lo Re** (capo della segreteria particolare di Razza).

IN AGGIORNAMENTO



(<https://www.insanitas.it/wp-content/uploads/2018/05/Sciopero-precari-Asp-di-Palermo.14.jpg>)



(<https://www.insanitas.it/wp-content/uploads/2018/05/Sciopero-precari-Asp-di-Palermo.13-1.jpg>)

L'incontro della delegazione con l'assessore Razza



(<https://www.insanitas.it/wp-content/uploads/2018/05/Sciopero-precari-Asp-di-Palermo-ricevuti-da-Ruggero-Razza.15.jpg>)

ricevuti-da-Ruggero-Razza.15.jpg)



TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ANTONIO CANDELA ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ANTONIO-CANDELA/](https://www.insanitas.it/tag/antonio-candela/)) **ASP 6** ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ASP-6/](https://www.insanitas.it/tag/asp-6/))

ASP PALERMO ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ASP-PALERMO/](https://www.insanitas.it/tag/asp-palermo/)) **ASSESSORATO ALLA SALUTE** ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ASSESSORATO-ALLA-SALUTE/](https://www.insanitas.it/tag/assessorato-alla-salute/))


FIALS ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/FIALS/](https://www.insanitas.it/tag/fials/)) **FIALS - CONFISAL** ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/FIALS-CONFISAL/](https://www.insanitas.it/tag/fials-confisal/))

FRANCESCO LO RE ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/FRANCESCO-LO-RE/](https://www.insanitas.it/tag/francesco-lo-re/)) **MARIO LA ROCCA** ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/MARIO-LA-ROCCA/](https://www.insanitas.it/tag/mario-la-rocca/))

PRECARI SANITÀ ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PRECARI-SANITA/](https://www.insanitas.it/tag/precari-sanita/)) **RUGGERO RAZZA** ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/RUGGERO-RAZZA/](https://www.insanitas.it/tag/ruggero-razza/))

SCIOPERO ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/SCIOPERO/](https://www.insanitas.it/tag/sciopero/)) **STABILIZZAZIONE PRECARI** ([HTTPS://WWW.INSANITAS.IT/TAG/STABILIZZAZIONE-PRECARI/](https://www.insanitas.it/tag/stabilizzazione-precari/))



Prima di mettere il fotovoltaico a casa, leggi  queste 3 novità che stanno cambiando il mercato
(DA FOTOVOLTAICO PER TE)

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...

Sicilia, nuove regole per scegliere i manager della sanità. L'assessore: "Più merito e imparzialità"

Approvata in giunta la delibera che definisce i nuovi criteri di selezione. Nominata la commissione esaminatrice



30 maggio 2018



L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza

La giunta regionale ha approvato la delibera che cambia i criteri per la valutazione dei candidati manager nelle aziende sanitarie in Sicilia. La selezione delle domande partirà dalla formulazione di due elenchi distinti che conterranno l'uno i candidati per i quali ricorrono cause di inammissibilità o di esclusione, l'altro i candidati in possesso dei requisiti dettati nell'avviso pubblico.

L'adozione di nuove procedure era stata annunciata dall'assessore alla Salute Ruggero Razza nei mesi scorsi e arriva dopo la pubblicazione dell'elenco nazionale degli idonei da parte del ministero. "Abbiamo risposto all'esigenza, fortemente avvertita dal

nostro sistema sanitario, di stabilire più saldi criteri nelle procedure e intervenire sulla nomina dei direttori generali secondo principi di merito, trasparenza e imparzialità", ha osservato Razza.

I nuovi compiti della commissione sono distinti in tre macro fasi: una prima fase relativa alla costituzione dell'elenco degli aspiranti alla nomina di direttore generale, una seconda fase dedicata alla scelta dei candidati tramite la valutazione dei curricula e infine la predisposizione di una rosa di nomi da sottoporre alla giunta di governo, un minimo di

CASE MOTORI LAVORO ASTE

CERCA UNA CASA

 Vendita Affitto Asta Giudiziaria

Provincia

PalermoPalermo

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

dieci per ciascuna azienda. Importante nell'attribuzione dei punteggi l'attività svolta nell'ultimo quinquennio. Il bando per la nomina dei nuovi manager era stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale lo scorso 2 marzo, le istanze pervenute sono oltre 100.

✓ **Mi piace** Piace a te e ad altri 122.251.



GUARDA ANCHE

PROMOSSO DA TABOOLA

Casa, ecco le spese che puoi scaricare nel 730

Aste Immobiliari

Londra, ecco cosa si prova a guidare il metrò: il viaggio sotterraneo nel cuore della City

Il marito che impara ad asciugare i capelli della moglie, perché lei non riesce più a farlo

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (*facoltativo*)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



ATTIVO DA LUNEDÌ
A DOMENICA DALLE
ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

PUBBLICARE UN LIBRO

Vendere libri su Amazon, ora conviene di più



Il cuore ritrova il battito

Iole Natoli
NARRATIVA

Publicare un libro

Corso di scrittura



Giornata mondiale senza tabacco: in Italia quasi uno su quattro fuma



Un minore su 10 è consumatore abituale di sigarette. Fra loro più della metà fuma anche cannabis

di VALERIA PINI

Stampa



30 maggio 201

SIGARETTE spente per 24 ore. Un gesto simbolico per salvare la salute visto che il tabagismo coinvolge quasi una persona su 4 e rappresenta una delle principali cause di morte nel nostro Paese: si contano ogni anno da 70.000 a 83.000 decessi e oltre il 25% avviene tra i 35 e i 65 anni di età. La Giornata mondiale senza tabacco, proclamata dall'Organizzazione mondiale della sanità, che quest'anno affronta il rapporto fra Tabacco e malattie cardiache, è l'occasione per fare il punto su questo tema.

Nel mondo il tabagismo è infatti la seconda causa principale di malattie cardiovascolari e l'uso di tabacco e l'esposizione al fumo passivo contribuiscono a circa il 12% di tutte le morti per malattie cardiache. Secondo l'Oms, inoltre, il consumo di tabacco rappresenta la seconda causa in generale di morte nel mondo e la principale causa di morte evitabile; quasi 6 milioni di persone perdono la vita ogni anno per i danni da tabagismo e fra le vittime oltre 600.000 sono non fumatori esposti al fumo passivo.

Nel nostro paese i fumatori sono il 22,3% della popolazione, in tutto 11,7 milioni di persone. Una dipendenza che riguarda anche i ragazzi: il numero di **minori** che fumano. Uno su dieci è consumatore abituale di sigarette, quasi il 50% lo ha fatto in passato o lo fa occasionalmente. Tra i fumatori abituali più della metà fuma anche cannabis. Non accenna a diminuire invece il numero totale dei tabagisti nel nostro paese che appare in leggero aumento. Questo ci dicono i dati presentati dall'Ossfad- Centro nazionale dipendenza e doping dell'Iss in occasione della Giornata Mondiale senza tabacco, che si tiene oggi il 31 maggio. I ragazzi tra i 14 e i 17 anni, infatti, accendono la prima sigaretta alle scuole secondarie di secondo grado e una piccola percentuale inizia addirittura alle elementari.

• IL RAGAZZO CON LA SIGARETTA

"E' necessario potenziare sistemi di prevenzione primaria per scongiurare questa nuova linea di tendenza che vede il consumo di tabacco anche tra i giovanissimi – spiega **Walter Ricciardi**, presidente dell'Istituto superiore di sanità – prima che a questa dipendenza se ne associno altre altrettanto o più pericolose". Secondo l'indagine Explora, che ha realizzato l'identikit "del ragazzo con la sigaretta" su un campione di 15.000 ragazzi tra i 14 e i 17 anni, riguarda soprattutto i maschi. In genere frequentano istituti professionali e licei artistici, i genitori hanno un livello di istruzione medio-basso e non controllano le spese dei figli, risultano propensi al rischio e hanno una percezione del proprio rendimento scolastico mediocre o appena sufficiente. I giovani tabagisti abituali, inoltre, sono quelli che fanno meno sport e che bevono più *energy drink*. Il dato preoccupante, inoltre, fotografa un maggiore consumo di alcolici tra loro, fino a quattro consumazioni di birra e super alcolici a settimana. Addirittura un 12% dichiara di aver avuto episodi di binge drinking 3 o più volte nell'ultimo mese. Il dato cresce a dismisura sul consumo di droghe: più della metà dei fumatori abituali (il 65,6%) ha fumato almeno una volta anche cannabis nell'ultimo anno.

rispetto al 2% dei non fumatori.

• GLI ADULTI

Stabile il numero di fumatori tra gli adulti: sono **12,2 milioni** (dati Doxa), il 23% della popolazione, in leggero aumento rispetto al 2017 (11,7 milioni). Si fumano in media 12,3 sigarette al giorno. Mentre aumenta invece il rispetto del divieto di fumo nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro, anzi il rispetto a 15 anni dalla Legge Sirchia è quasi totale. “La situazione generale sulla prevalenza dei fumatori si è cristallizzata - spiega **Roberta Pacifici**, direttore dell'Ossfad e del Centro Nazionale Dipendenze e Doping – abbiamo registrato gli stessi dati del 2007, segno evidente che non si vede alcuna inversione di tendenza, anzi si registra un lieve incremento nella popolazione maschile. Per questo abbiamo acceso i riflettori sui giovani che rappresentano il serbatoio di riserva dei tabagisti, sono quelli cioè che continuano ad alimentare la popolazione dei fumatori che non accenna a diminuire”.

• IN CALO LE DONNE

Rispetto allo scorso anno, diminuiscono le donne tabagiste: il 19,2% (rispetto al 20,8). Gli uomini sono il 27,7%, erano il 23,9% nel 2017. Gli ex fumatori sono invece il 12,9% e i non fumatori il 63,8%. Tra i 25 e i 44 anni abbiamo la prevalenza più alta di fumatori tra i maschi (35,7). Mentre nella fascia d'età 45-64 anni la prevalenza più alta è tra le donne (26,2). Oltre i 65 anni troviamo le prevalenze più basse in entrambi i sessi. Rispetto all'area geografica la prevalenza di uomini fumatori è uguale su tutto il territorio. La prevalenza delle donne invece è più alta al Nord (22,6%) rispetto al Sud (17,8) e al Centro (13,8).

• SIGARETTE ELETTRONICHE

Un capitolo a parte riguarda invece le sigarette elettroniche. “La maggior parte degli svapatori - dice **Silvio Garattini**, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" – consuma sia sigarette tradizionali che e-cig. Altro dato del rapporto è quello che riguarda i prodotti del tabacco di nuova generazione, il tabacco riscaldato: in tre anni la notorietà di questi prodotti è più che raddoppiata”. In Italia gli utilizzatori abituali e occasionali di e-cig sono circa 1,1 milioni. Di questi il 60,3% sono fumatori, il 32,3% sono ex-fumatori e il 7,4% non ha mai fumato.

• LE IMMAGINI SHOCK

Dall'indagine emerge che le immagini forti e le avvertenze sui rischi riportate sui pacchetti non sono risultate indifferenti ai tabagisti. Sono state notate dalla quasi totalità dei fumatori (91,1%). Nel 77,7% dei casi hanno portato a pensare ai rischi per la salute e nel 56,4% hanno fatto aumentare il desiderio di smettere. Per abbandonare le sigarette l'Istituto superiore di sanità ha messo a disposizione un numero verde fumo **800 45 40 88** che in 15 anni ha gestito circa 50.000 telefonate.

• LE PATOLOGIE

Quest'anno il *World No Tobacco Day 2018* è intitolato "Tabacco e malattie cardiache". Il tabagismo è infatti la seconda causa principale di malattie cardiovascolari e l'uso di tabacco e l'esposizione al fumo passivo contribuiscono a circa il 12% di tutte le morti per malattie cardiache. La Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) ha scelto di promuovere una campagna sui corretti stili di vita evidenziando i vantaggi che si traggono dallo smettere di fumare, con immagini e racconti in prima persona. Un paio di chiavi, una porta aperta, rendono bene l'idea di come "aprirsi alla buona salute" possa aiutare ad ottenere un "pacchetto" di benessere "chiavi-in-mano",

Mi piace Pl piace a te e ad altri 3,6 min.



GUARDA ANCHE

PROMOSSO DA TABOOL

Mercato immobiliare, ecco cosa succederà nel 2018

Aste Immobiliari

Governo, Bannon a Roma: 'Tolta sovranità a Italia, è disgustoso'. Ma il pubblico non gradisce

Bari, la comunità eritrea festeggia l'indipendenza: 'Questa città può crescere'

Devastanti effetti delle arrabbature È scientifico: il buon umore rallegra e allunga la vita

di **MELANIA RIZZOLI**

È scientifico: il buonumore mantiene giovane il cervello e le sue abilità mentali, mentre la depressione lo invecchia e ne accelera il declino cognitivo. Questa la conclusione di una ricerca neurologica che ha esaminato ben 34 lavori già pubblicati sull'argomento, e coinvolto (...)

segue a pagina 15

Gli effetti delle arrabbature sono devastanti

Il buon umore allunga la vita

Musi lunghi e cattivi pensieri non permettono ai neuroni di rigenerarsi. Meglio sorridere

... segue dalla prima

MELANIA RIZZOLI

(...) un totale di 71mila persone, a tutte le quali sono stati effettuati esami radiologici sofisticati per studiare le modifiche anatomico-strutturali dell'encefalo nelle diverse fasi di umore dei periodi della loro vita.

La ricerca è stata svolta nell'University del Sussex e pubblicata sulla rivista *Psychological Medicine*, ed ha evidenziato una associazione tra i disturbi depressivi e le modifiche strutturali del cervello, il quale, nella depressione a lungo termine rivela il restringimento evidente dei volumi di alcune aree, che si traducono clinicamente con diversi disagi mentali, alcuni dei quali arrivano fino alla demenza vera e propria. Al contrario, nei pazienti di indole positiva, non sono state individuate affatto modifiche della conformazione cerebrale, anzi è stato dimostrato che il buonumore ha effetti anti-aging sul cervello, che si mantiene giovane, impedendo nel tempo la perdita delle proprie capacità mentali, con conservazione della vivacità intellettuale.

In questo lavoro infatti, si è andati ad indagare l'impatto dei sintomi depressivi, e dei disturbi collegati alla depressione, sulle abilità mentali degli individui, ed è sta-

to dimostrato radiologicamente e clinicamente che esse iniziano a declinare già dopo dodici mesi di sofferenza psicologica, per procedere inesorabilmente anno dopo anno. Questo declino cognitivo, chiamato "età-dipendente", appare più rapido tra coloro che soffrono di disturbi depressivi e di depressione maggiore, ed arriva a colpire in maniera più diffusa una persona su cinque già nel primo anno del disagio psichico.

NUOVI NEURONI

La riduzione dei volumi cerebrali è spiegata con il rallentamento della crescita di nuovi neuroni nel cervello dei malati depressi, che muoiono senza essere rinnovati o sostituiti, e la maggior parte dei pazienti vengono curati con farmaci a base di serotonina, un neurotrasmettitore il cui aumento induce il buonumore, ma tali rimedi non risultano totalmente efficaci per la neurogenesi, hanno molti effetti collaterali e devono essere assunti in modo continuativo nel tempo.

La buona notizia ed è che è stata sintetizzata una nuova molecola che invece agisce direttamente sui neuroni, stimolandone la crescita e che può aprire una nuova strada

contro la depressione. Lo studio, condotto dall'italiano Maurizio Fava presso il Massachusetts General Hospital di Boston, è stato pubblicato sulla rivista *Molecular Psychiatry*, e il nuovo farmaco, chiamato NSI-189 ha già superato i test clinici su un gruppo di pazienti, rivelando prove di efficacia e mostrando effetti antidepressivi già dopo 28 giorni di terapia che perdurano per oltre otto settimane dall'interruzione della stessa, che si assume per bocca, agisce rapidamente, ed ed priva di effetti avversi.

È stato dimostrato infatti, che dietro la depressione si nasconde una diminuzione del processo di rinnovo cellulare chiamato neurogenesi, quello che porta alla nascita di nuovi neuroni, il quale, in caso di stress cronico, si esaurisce e

si blocca, e nel tempo provoca la diminuzione dei normali volumi cerebrali, con cronicizzazione degli stati d'ansia patologici. Il nuovo farmaco mostra invece abilità nell'aumentare le sinapsi (connessione tra i neuroni) ed è ancora oggetto di studio per scoprire se sia in grado anche di riportare la massa cerebrale ai suoi volumi fisiologici, e quindi di ringiovanire l'encefalo e le sue infinite attività.

MACCHINA PERFETTA

Il nostro cervello è infatti una macchina perfetta, un sofisticato computer che regola le funzioni di tutti gli organi, che racchiude in sé un prezioso tesoro di esperienze e di memorie che ci rendono le persone che siamo, e le cose che abbiamo vissuto e sperimentato, o

per cui abbiamo sofferto o gioito, sono racchiuse nella riserva cognitiva, una sorta di magazzino cerebrale che costituisce le fondamenta della memoria, zeppa di emozioni e di ricordi, la quale più è grande e più viene mantenuta tale, più è alta la protezione contro l'invecchiamento precoce, perché aiuta a sviluppare nuove connessioni cerebrali che rafforzano la nostra materia grigia, proteggendoci dall'insorgere di eventuali malattie psichiche.

L'invecchiare, nel suo senso più intrinseco, non è solo la causa dei cosiddetti lapsus di memoria, anche se è dimostrato che quelli più leggeri sono comunque causati dalle stesse lesioni cerebrali associate ai disturbi dell'Alzheimer e altre demenze. Secondo i ricercatori, negli ultimi quattro-cinque anni di vita di un individuo, la memo-

ria vive un netto e rapido declino, e la perdita di neuroni sembra esserne appunto una delle cause, se non la maggiore. Gli anni precedenti invece mostrano un lento e graduale calo che può considerarsi il risultato del normale e fisiologico invecchiamento cerebrale. Uno dei peggiori nemici per la salute del cervello è dunque proprio lo stress, che ne ostacola il buon funzionamento, che ossida i suoi tessuti con le tossine del cattivo umore e ne favorisce il processo di deterioramento precoce. Per questo è importante il pensare positivo, l'ottimismo, il buonumore e la gratificazione personale, perché se invecchia il cervello, il vero motore della nostra vita intellettuale e fisica, invecchia rapidamente anche tutto l'organismo, con le conseguenze che purtroppo sono sotto gli occhi di tutti.

Al via nuovo protocollo di cura per diabete Parte anche in Sicilia la gestione integrata

PALERMO - È stato firmato dall'assessore alla Salute Ruggero Razza il decreto con il quale si dà il via libera, anche in Sicilia, ad un nuovo percorso diagnostico terapeutico assistenziale (Pdta) per i pazienti diabetici adulti. Da ora in avanti il medico, anche generico, che prenderà in carico un paziente diabetico, lo indirizzerà fin dalla prima diagnosi verso cure ed esami indispensabili per prevenire le complicanze della malattia che non di rado portano al decesso. In sostanza, il medico curante che fino ad oggi ha stabilito autonomamente le procedure, seguirà le indicazioni del protocollo: si passa così da un sistema basato sulla singola prestazione a richiesta, ad un sistema basato su un processo di cura preconfigurato e condiviso tra gli operatori, efficace per semplificare il coordinamento tra tutti gli specialisti coinvolti: internista, diabetologo, endocrinologo, cardiologo, oculista, neurologo.

Sono infatti destinatari del nuovo Pdta i medici di medicina generale, i centri di diabetologia territoriale (i Pta e i poliambulatori dei distretti), le unità ospedaliere di Medicina, chirurgia, ortopedia che ricoverano per cause diverse pazienti diabetici, le Aziende sanitarie provinciali, le aziende ospedaliere, le case di cura accreditate e tutti medici accreditati con il Ssn.

“Ci adeguiamo agli standard nazionali con l'obiettivo di ridurre l'impatto della malattia nella nostra isola - ha affermato l'assessore alla Salute Ruggero Razza - il diabete costituisce un serio problema di salute pubblica per la larga diffusione che ha in Sicilia, per le implicazioni nella qualità della vita dei pazienti e per i costi sociali e sanitari. È necessario strutturare interventi per ridurre l'impatto sanitario del problema, ma soprattutto per venire incontro alle esigenze dei malati”.

In Sicilia la diffusione generale del diabete per tutte le fasce d'età è tra le più alte del Paese, il 5,8% a fronte di una media nazionale del 5,5%. In particolare, nella fascia da 18 a 69 anni (secondo i dati Passi - Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia), i siciliani che sanno di essere diabetici sono il 6% della popolazione, circa 275 mila persone. I pazienti adulti che hanno richiesto cure presso strutture 42.663. Tra questi 14.797 sono affetti da diabete di tipo 1, mentre 27.866 da tipo 2 e si trovano in terapia insulinica intensiva.

Si contano nell'Isola oltre 2.500 decessi l'anno per mancata prevenzione. In termini di mortalità a livello regionale il diabete rappresenta il 90% del totale delle patologie delle ghiandole endocrine, in particolare nelle donne.





La Giornata mondiale

Tutta la verità vi prego sul latte di mucca

Troppe bufale e i consumi calano
I nutrizionisti fanno chiarezza

di **CINZIA LUCHELLI**
infografica di **MANUEL BORTOLETTI**

C'era una volta il latte. Aveva il calcio e rinforzava le ossa. Oggi c'è il latte scremato, microfiltrato pastorizzato, sterilizzato UHT e quello ad alta digeribilità. Una moltiplicazione, merito dell'evoluzione tecnologica, pari solo al proliferare di falsi miti che mettono in cattiva luce questo alimento di cui ci nutriamo dal Neolitico. Prima fonte di sopravvivenza, si porta dietro un retroterra culturale, antropologico e psicologico tale che non sorprende l'attenzione che suscita. Preoccupazioni e dubbi che degenerano in informazioni imprecise o errate non sono nuovi – già Ippocrate nel 400 a.C. sosteneva che “il latte della propria specie è benefico ma quello di altre è dannoso” – ma mai come oggi è animato il dibattito tra chi considera il latte vaccino sorgente di nutrienti e chi ve lo. Il repertorio è ricco: berlo da grandi è innaturale perché è destinato all'accrescimento, aumenta il rischio di sviluppare tumori, fa ingrassare. Ancora: non viene digerito,

porta sostanze inquinanti nell'organismo, favorisce infezioni e allergie. Il discredito che serpeggia sui social trova eco nel mercato con un calo della vendita a vantaggio di latte di capra o delle tante bevande alternative, dalla soia al riso.

Ma davvero può essere pericoloso? «Non è solo una bevanda, è un alimento; è ricco di proteine ad alto valore biologico; contiene zucchero ovvero il lattosio; grassi; sali minerali tra cui il calcio; vitamine», chiarisce Elena Dogliotti, biologa nutrizionista e supervisore scientifico per Fondazione Umberto Veronesi. «Non ci sono evidenze che facciano supporre rischi per la salute con un consumo moderato quotidiano nell'ambito di un'alimentazione equilibrata». La Fondazione in occasione della giornata mondiale del latte

voluta dalla Fao (domani) sgombera il campo dai dubbi, come sottolineato anche da Parmalat che da due anni conduce una battaglia contro le fake news che riguardano il latte vaccino, chiarendo tra l'altro che può essere consumato a tutte le età, a partire dall'anno. Ma da dove nascono i falsi miti? «In parte da *The China Study* di T. Colin e Thomas M. Campbell – considerato inaffidabile dalla comunità scientifica – secondo cui una delle proteine del latte, la caseina, funziona da fertilizzante per il cancro. In parte sono legati a ragioni etiche». Alcuni sono radicati nella tradizione popolare, altre sono convinzioni personali trasformate in regole, spiega Marcello Ticca nel suo ultimo libro (*Miraggi alimentari*, Laterza), smentendo che il latte a lunga conservazione sia molto meno nu-

triente di quello fresco e che quello magro contenga meno calcio. Come scrive Eliana Liotta ne *La dieta smartfood* (Rizzoli) “in base alle migliaia di studi condotti su alimentazione e salute, i latticini non possono essere incriminati”. Al netto di allergici e intolleranti, tira le somme Elena Dogliotti, «se il latte piace non c'è motivo di privarsene ma è bene mantenere i consumi entro le linee guida ovvero da una a tre porzioni al giorno da 125 ml tra latte e yogurt. Chi non ne ama il sapore o sceglie di non berlo può seguire una dieta equilibrata assumendo i nutrienti necessari attraverso altre fonti». Con buona pace dei luoghi comuni.

Fresco

Sulle etichette del latte fresco devono sempre essere indicati: gli ingredienti e gli eventuali allergeni, la quantità di prodotto netto, la data di scadenza, la zona di mungitura o di provenienza, nome e indicazione del produttore, il numero di identificazione del lotto e (dal 2016) la dichiarazione nutrizionale dell'alimento

A lunga conservazione

La data di scadenza è solo un limite temporale (“da consumarsi preferibilmente entro”) oltre il quale sarebbe meglio non consumare il prodotto per evitare di perdere importanti componenti nutrizionali (Fonti: Fondazione Veronesi; Nutrition Foundation of Italy)

Le indicazioni

Come si legge l'etichetta del latte



1 Data di scadenza

Per il latte pastorizzato è di 6 giorni dopo quello del trattamento termico

2 Nome e ragione sociale
Marchio depositato e sede del produttore o confezionatore o venditore

3 Marchio Ue
Marchio identificativo Ue del produttore

4 Origine Luogo di origine del latte

5 Modalità di conservazione
(da conservare in frigorifero a 4 °C)

IDEE PER IL FUTURO

Mantovani: «Focus su infiammazioni, studiarle servirà per i tumori»

Intervista al direttore scientifico di Humanitas: «Abbiamo bisogno di farmaci più specifici. Faremo un salto di qualità nella concezione e produzione di vaccini»

LUIGI RIPAMONTI

di Luigi Ripamonti



Alberto Mantovani

Quale sarà il tema dominante, in generale, nella ricerca biomedica del prossimo futuro? Lo abbiamo chiesto al professor **Alberto Mantovani**, Direttore Scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas di Milano e di Humanitas University, nonché ricercatore italiano con il maggior numero di citazioni scientifiche.

«Credo che gli studi sull'infiammazione saranno centrali

per la ricerca medica del futuro. L'infiammazione si sta sempre di più affermando come una meta-narrazione della medicina. Si sta cioè rivelando il minimo comun denominatore di una serie di patologie che fra di loro non hanno apparentemente niente a che fare: dall'artrite reumatoide, all'Alzheimer, all'infarto del miocardio, alla gotta, al cancro».

Per quali motivi l'infiammazione è implicata in tante malattie diverse?

«Sappiamo da molto tempo che la risposta infiammatoria è orchestrata dal sistema immunitario e si attiva in risposta all'invasione da parte di microbi, ma anche ad altri eventi che possono danneggiare l'organismo. Per esempio d'estate raccomandiamo di non scottarsi al sole altrimenti si verificherà una risposta infiammatoria. E questo è quasi banale. Meno banale è sapere che anche se abbiamo un incidente in auto scateniamo una risposta infiammatoria fuori controllo. Il motivo lo abbiamo scoperto negli ultimi anni ed è che la risposta infiammatoria "reagisce" al dismetabolismo grazie a una serie di sensori a cui è stato dato il nome complessivo di inflammosoma. Quando si verifica un disordine, per esempio la deposizione di cristalli di acido urico nella gotta, oppure di asbesto nella silicosi, o ancora di proteina beta-amiloide nell'Alzheimer, questi sensori scatenano una risposta infiammatoria».

PUBBLICITÀ



A che cosa serve l'infiammazione?

«Le sue funzioni sono tre: la prima è difendere direttamente dalle minacce, la seconda è attivare il sistema immunitario più sofisticato, cioè la produzione di anticorpi e la terza è promuovere la riparazione dei tessuti. La risposta infiammatoria non può però essere fuori controllo, altrimenti è distruttiva. E infatti a un certo punto normalmente si spegne. Per molto tempo abbiamo pensato che si esaurisse una volta che fosse venuto meno il suo “stimolo”, come il microbo invasore o il sole. Ora invece abbiamo capito che la risoluzione dell'infiammazione è un processo attivo, che se non funziona bene ci danneggia e porta i tessuti interessati, per esempio, alla fibrosi o allo scompenso. L'infiammazione che è legata al cancro è di basso livello e non si risolve, e ciò crea un ambiente favorevole allo sviluppo del tumore».

Se l'infiammazione è la radice di tutti i mali non basta prendere ogni giorno antinfiammatori come terapia preventiva?

«No, perché con gli antinfiammatori classici o con il cortisone, l'azione sarebbe troppo generica e gli effetti collaterali non varrebbero il beneficio. Abbiamo bisogno di farmaci più specifici, che vadano a regolare in modo più fine la risposta immunitaria e infiammatoria nei segmenti di questa risposta che creano problemi».

Ci sono già studi che provano in concreto questa teoria?

«Ce ne sono molti. Uno che vale la pena citare ha utilizzato una delle “parole” chimiche dell'infiammazione, l'interleukina-1, uno dei segnali della percezione del dismetabolismo di cui si parlava. Nel corso di questa ricerca, negli Usa, a più di 10mila pazienti è stato somministrato regolarmente un anticorpo capace di bloccare l'interleukina-1 ed è stata osservata una significativa riduzione del danno cardiaco e del numero di infarti. Ma, ancora più interessante, negli stessi soggetti è stata riscontrata anche una riduzione di incidenza e mortalità da cancro al polmone, con un calo di oltre del 50%. La ricerca aveva come obiettivo un'analisi dell'effetto sul rischio cardiovascolare e ha prodotto una promessa importante pure in campo oncologico».

Ma non è un paradosso puntare a ridurre l'infiammazione con anticorpi, che sono proprio un prodotto del sistema immunitario?

«Il paradosso è solo apparente. Perché l'immunoterapia oggi si fa con anticorpi diretti contro molecole presenti su cellule del sistema immunitario che vale la pena “frenare” quando esagerano, come nel caso del rigetto dei trapianti, mentre vale la pena togliere loro il freno perché siano efficienti nel loro compito di distruggere i tumori. In questo caso, in particolare, si cerca di bloccare alcuni “poliziotti corrotti” del sistema immunitario che sono passati al nemico e che invece di attaccare il cancro si alleano con lui mettendo la museruola alle cellule (i “poliziotti onesti”) che vogliono eliminarlo. La sfida che abbiamo davanti è ora capire le differenze nella risposta infiammatoria in situazioni diverse, dall'Alzheimer, all'asma, all'artrite reumatoide, per disegnare strategie specifiche per ogni situazione».

Sarà possibile ricorrere anche a vaccini a questo scopo?

«Sì, e, in termini generali sarà indispensabile fare un salto di qualità nella concezione e nella produzione di vaccini per rispondere alle sfide del futuro, che potrebbero vederci minacciati da virus mutanti o da epidemie influenzali molto gravi. La ricerca immunologica in questo senso è un'assicurazione sulla vita per il genere umano. Non a caso la ricerca su nuovi anticorpi è febbrile e in qualche caso sorprendente. Per esempio si studiano gli anticorpi di camelidi, come il dromedario,

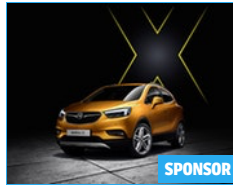
o di pesci, come la lampreda, che hanno caratteristiche diverse dai nostri e potrebbero presentare diversi vantaggi, per esempio nella capacità di penetrazione dei tessuti».

31 maggio 2018 (modifica il 31 maggio 2018 | 09:57)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPONSOR

Smettere di fumare? Storie di chi ce l'ha fatta
[\(LITL\)](#)



SPONSOR

Configura Opel Mokka X TASSO o, TAN 0% TAEG
[\(OPEL\)](#)



SPONSOR

Perché è necessario cambiare il modo di pensare?
[\(ENI\)](#)



Trasfusioni e trapianto di midollo in utero: la prima



SPONSOR

Le fabbriche di petfood sono chiuse? Ecco il racconto



Matrimonio Harry-Meghan: la Regina Elisabetta «furiosa»

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

PATERNÒ. Carenza di organico in uno dei reparti di punta dell'ospedale: interventi programmati per mesi

In Ortopedia 2 medici in servizio

L'Asp corre ai ripari: «Si cercano soluzioni da adottare per risolvere le criticità»

La carenza d'organico è cronica, con ripercussioni, in termini di servizi e risposte sanitarie all'utenza, che potrebbero diventare da codice rosso. All'ospedale "Santissimo Salvatore" di Paternò si continua ad arrancare. Questa volta i problemi riguardano il reparto di Ortopedia. Sono in particolare gli utenti inseriti in lista d'attesa per interventi operatori anche di routine a chiedere risposte. Bisogna aspettare per essere chiamati non giorni o settimane, ma mesi. Cerchiamo di capire perché, cosa accade in ospedale, perché il reparto tra le punte di diamante dell'Asp di Catania per efficienza ed efficacia e per qualità dell'attività svolta, affidato alla direzione del primario Gaetano Gulino, non riesce più ad esprimersi come accaduto in passato.

Il nodo della questione è legato alla carenza di personale medico, un problema che riguarda l'intera Italia. Dei 6 medici di pianta organica, in reparto, all'attivo operano solo 3 medici, più il primario. Questo consente di poter gestire solo le situazioni d'emergenza e urgenza, visto che l'attività di sala operatoria è concentrata su

tre giorni la settimana. Ma i problemi non sono finiti, perché il rischio, serio e concreto, è che l'attività operatoria venga definitivamente sospesa a partire dal fine settimana. Il motivo è legato alla necessità di dover concedere le ferie forzate a uno dei medici, con il risultato che si avranno soltanto due medici in servizio. Dovendo garantire la presenza di un medico in reparto, sia al mattino che al pomeriggio, impossibile poter programmare anche gli interventi operatori. Cosa accadrà dunque? Un altro reparto del "Santissimo Salvatore" che pian piano muore?

Dall'Asp di Catania tentano di trovare una soluzione. Sull'argomento, in una lunga nota, l'ufficio stampa dell'Azienda sanitaria evidenzia: «Il tema, come è stato più volte ribadito, attiene alla più generale carenza di medici specializzati, soprattutto nelle aree dell'emergenza e dell'urgenza. La carenza di queste figure specialistiche è avvertita in tutta Italia. Gli Uffici stanno affrontando la questione in modo organico. In aderenza alle indicazioni assessoriali il prossimo 5 giugno si completerà la procedura di sta-

bilizzazione per 4 dirigenti medici di ortopedia; sempre il prossimo 5 giugno sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'avviso di mobilità per 7 dirigenti medici di Ortopedia. Entrambe le procedure sono propedeutiche alle selezioni a tempo indeterminato. Utilizzando una graduatoria attiva presso la nostra Azienda, sono state esplesate le procedure per il reclutamento di dirigenti medici ortopedici, a tempo determinato, presso l'unità operativa di Ortopedia di Paternò. La procedura è andata deserta, così come è andato deserto l'avviso straordinario recentemente pubblicato. Stiamo condividendo con il primario del reparto le soluzioni da adottare per risolvere le criticità che stanno emergendo».

MARY SOTTILE

Al momento si può gestire solo l'emergenza. L'Azienda sanitaria: «A breve saranno stabilizzati 4 ortopedici e sarà pubblicato avviso di mobilità per altri sette»



IL CORRIDOIO ALL'INTERNO DEL REPARTO DI ORTOPEDIA DELL'OSPEDALE

Profughi dall'Africa Corridoi umanitari diretti anche verso la Sicilia

ROMA - Nella mattinata di ieri è giunto a Fiumicino, da Addis Abeba, un nuovo gruppo di profughi dal Corno d'Africa (somali, sud sudanesi, eritrei) che erano rifugiati in Etiopia.

Il loro ingresso in Italia è stato reso possibile grazie a un accordo firmato dalla Conferenza episcopale italiana (che agisce attraverso Caritas Italiana e fondazione Migrantes) e dalla comunità di Sant'Egidio, insieme allo Stato italiano.

“Si raggiunge così - hanno riferito Cei e Sant'Egidio - la quota di quasi 200 profughi già arrivati nel nostro Paese sui 500 previsti in due anni”. Tra i 50 giunti ieri a Fiumicino ci sono molti bambini e numerosi casi di persone che

hanno bisogno di assistenza sanitaria per malattie aggravate da precarie condizioni di vita nei campi profughi e in alloggi di fortuna.

“Saranno accolti - ha fatto sapere Cei - in diverse regioni italiane (tra cui Lazio, Puglia, Liguria, Emilia Romagna e Sicilia) dove sono state già attivate le strutture sanitarie per le persone bisognose di cure (come il Bambino Gesù di Roma, il Gaslini di Genova e la Casa sollievo della sofferenza di San Giovanni Rotondo) e, più in generale, predisposto un percorso di integrazione nel nostro Paese, che prevede l'apprendimento della lingua italiana, la scolarizzazione dei minori e un rapporto costante con famiglie e realtà presenti sul territorio”.

“Tutto ciò - si legge a conclusione della nota - grazie a un progetto totalmente autofinanziato, all'8x1000 della Cei, a fondi raccolti dalla comunità di Sant'Egidio e alla generosità di associazioni e parrocchie, ma anche di cittadini che hanno offerto le loro case e il loro impegno gratuito e volontario”.

MEDICINA e SALUTE

I medici sono preoccupati: troppi malati si curano da soli

«Occhio alle pillole acquistate online, non sono controllate»
A utilizzare il «dottor Google» sono soprattutto le donne

Lo hanno battezzato «Dottor Google». Ed è un fenomeno pericoloso quanto diffuso nel nostro Paese. Si tratta dell'abitudine di auto diagnosticare patologie o disturbi leggendo siti internet. E di decidere la terapia affidandosi al fai da te pubblicizzato in Rete.

Secondo i più recenti dati forniti dal Censis, sarebbe addirittura l'88 per cento degli italiani a fare ricerche online quando non si sente in forma, nella speranza di trovare la cura giusta senza rivolgersi allo specialista. Il 93 per cento di questi dottori-fai-da-te è rappresentato da donne. Chi si affida alla Rete è convinto di non andare incontro ad alcun pericolo. E infatti il 44 per cento di questi pazienti ritiene che le informazioni trovare in Rete siano affidabili e per nulla rischiose, mentre uno su due si affida ai primi risultati che appaiono sui motori di ricerca, senza controllare le fonti.

Da parte loro, i medici sono sempre più preoccupati. «L'auto medicazione è un fenomeno in continuo aumento - dicono -, anche a causa di internet che ormai è diventato il principale alter ego del dottore. I pazienti non si limitano a cercare i sintomi del proprio disturbo, ma attraverso la Rete valutano anche possibili terapie, spesso alternative ri-

spetto a quelle proposte dallo specialista. Tutto questo è molto pericoloso, anche perché i farmaci acquistati online non sono controllati e possono essere dannosi». Proprio per questo recentemente alcuni rappresentanti della categoria hanno deciso di intervenire. E così all'Istituto nazionale dei tumori di Milano, fuori da un ambulatorio medico, è stato affisso un cartello ironico, che poi ha fatto il giro della Rete. L'avviso recitava: «Coloro che si sono già diagnosticati da soli tramite Google, ma desiderano un secondo parere, per cortesia controllino su Yahoo.com». Una frase evidentemente sarcastica, frutto dello sconforto e della preoccupazione degli specialisti che, a volte, nulla possono di fronte ai pazienti tuttologi della salute.

Il problema però non è solo italiano. Anche in altri Paesi i dottori continuano a fare appelli perché si eviti di ricorrere alle cure fai da te. In Inghilterra, il presidente della Royal pharmaceutical society ha espressamente chiesto di non fidarsi delle diagnosi online, mentre in Belgio è stato trasmesso uno spot in cui si ridicolizza chi ricorre al web per curarsi.



FAI-DA-TE Sempre più italiani si curano da soli e non considerano i pericoli delle false informazioni che circolano su molti siti internet. Ma il problema riguarda tutto il mondo